

DONNE E POLITICA

2

Direttore

Ginevra CONTI ODORISIO
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Fiorenza TARICONE
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Roberta Adelaide MODUGNO
Università degli Studi Roma Tre

Marie-Frédérique PELLEGRIN
University Jean Moulin Lyon 3

DONNE E POLITICA



Donne non si nasce, ma si diventa

— Simone de Beauvoir

La collana Donne e Politica è dedicata alla pubblicazione di ricerche e studi, monografie o volumi collettanei, dedicati a colmare le lacune storiche, ancora esistenti nella nostra cultura, derivanti dall'assenza della dimensione di genere nella storia.

In primo luogo dunque, tenendo presente i risultati conseguiti in quaranta anni di “studi sulle donne”, oggi “studi di genere” si tratta di comprendere in pieno le cause del diverso percorso di uomini e donne per accedere ai diritti civili, politici e sociali. Non solo una storia delle donne ma una storia delle relazioni tra i generi. Verrà dato spazio pertanto agli studi sulle protagoniste ed i protagonisti delle campagne suffragiste nei paesi occidentali, ai classici della questione femminile, alle teorie formulate per spiegare le ragioni della “differenza e dell’uguaglianza” femminile e a quelle opposte alla ricerca di un nuovo equilibrio nei rapporti tra i sessi; all’analisi dei mutamenti e delle trasformazioni delle idee politiche, culturali, giuridiche.

La collana nasce anche dalla convinzione che questa nuova storiografia non interessa esclusivamente le donne, ma deve diventare patrimonio della cultura generale. Solo in questo modo sarà possibile formulare e realizzare una politica della parità, fornendo alle giovani generazioni gli strumenti culturali e scientifici appropriati.

Livia Napoleoni

**Ernestine Rose:
Oweniti, Atei e Liberi Pensatori
nell'America puritana del
diciannovesimo secolo**

Prefazione di
Ginevra Conti Odorisio



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7874-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2014

Al professor Romano Mastromattei
(1936-2010)

L'Italia, giardino favorito della natura, emporio delle arti, patria della poesia e del canto, culla delle più alte stelle del firmamento intellettuale e morale, ridotta quasi alla mendicizia, all'inerzia e all'impotenza da usurpatori stranieri e da mercenari, ha dimostrato, grazie al magico braccio di Garibaldi, che lo spirito che un tempo animava i suoi figli non si è estinto.

ERNESTINE L. ROSE

Speech at the Thomas Paine Celebration

New York, 29 gennaio 1861

“Boston Investigator”, 20 febbraio 1861

Indice

- 17 *Prefazione: L'alba di un nuovo giorno*
di Ginevra Conti Odorisio
- 25 *Introduzione*
- 31 *Capitolo I*
Ernestine L. Rose nella storia delle donne
- 1.1. Storia delle donne e *gender system*, 31 – 1.2. L'opposizione donna–natura/uomo–cultura, 37 – 1.3. Il diritto di voto come obiettivo prioritario del femminismo ottocentesco, 42.
- 51 *Capitolo II*
Il background culturale
- 2.1. Le origini nella Polonia prussiana, 51 – 2.2. Il soggiorno a Berlino: il movimento Haskalah e il rifiuto dell'assimilazione cristiana, 61 – 2.3. L'emigrazione in Inghilterra, 70.
- 77 *Capitolo III*
Socialismo e utopia
- 3.1. L'incontro con Robert Owen, 77 – 3.2. William Ella Rose, 90 – 3.3. L'emigrazione negli Stati Uniti, 93 – 3.4. Gli albori del movimento femminista: la Married Women's Property Law, 96 – 3.5. L'esperienza "comunitaria": Skaneateles, 105 – 3.6. Frances Wright e Harriet Martineau, 112

– 3.7. La New England Social Reform Society: “A word to my sisters”, 120.

135 Capitolo IV

Ernestine Rose nel movimento del libero pensiero

4.1. Prima donna alla presidenza delle celebrazioni in onore di Thomas Paine, 135 – 4.2. La Infidel Convention, 145 – 4.3. Il 1848 e le rivoluzioni in Europa, 148 – 4.4. “Le tenebre della reazione hanno oscurato il sole del 1848”: Pauline Roland e Jeanne Deroin, 155 – 4.5. L’ “insuperabile discorso”, 165 – 4.6. La Free Convention e la questione del libero amore, 174.

189 Capitolo V

Il suffragismo

5.1. L’invito a superare la Woman’s Sphere, 189 – 5.2. Il doppio standard della morale sessuale, 195 – 5.3. Il dibattito sul divorzio, 199 – 5.4. “No taxation without representation”, 204 – 5.5. Walt Whitman ed Ernestine Rose, 208 – 5.6. Le parole della Rose in *Foglie d’erba*, 212.

225 Capitolo VI

Il connubio fra abolizionismo e suffragismo

6.1. Ernestine L. Rose e William Lloyd Garrison, 225 – 6.2. La “Mob Convention”, 241 – 6.3. La schiavitù in presa diretta: il diario di Susan Brownell Anthony, 246 – 6.4. La difesa di Kossuth, 249 – 6.5. Libertà o schiavitù, 259 – 6.6. Il viaggio in Europa nella primavera del 1856 e la visita a Robert Owen, 262.

277 Capitolo VII

La Guerra Civile e il Tredicesimo Emendamento

7.1. L’appoggio a Lincoln con riserva, 277 – 7.2. Le “Loyal Leagues”: Ernestine L. Rose e le donne fedeli all’Unio-

ne, 284 – 7.3. La nascita dell'American Equal Rights Association e lo smacco del Quattordicesimo Emendamento, 292.

299 Capitolo VIII

Una scelta personale: l'ateismo

8.1. Il ruolo della religione e il Secondo Grande Risveglio: le associazioni femminili, 299 – 8.2. La Hartford Bible Convention, 305 – 8.3. Una difesa dell'ateismo, 311 – 8.4. Una Figlia di Polonia e di Israele, 318 – 8.5. L'unità d'Italia e la Chiesa, 326.

339 Capitolo IX

La sorellanza

9.1. L'internazionalismo del pensiero politico della Rose, 339 – 9.2. Il ritorno in Europa, 345 – 9.3. Il discorso di addio al movimento e agli Stati Uniti, 352.

363 *Conclusioni*

373 *Bibliografia*

391 *Indice dei nomi*

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti, nello svolgimento di questo lavoro, vanno in primo luogo alla professoressa Ginevra Conti Odorisio, coordinatrice della Sezione di Questione Femminile e Politiche Paritarie della Scuola Dottorale in Scienze Politiche, dell'Università degli Studi di Roma Tre, che mi ha fatto conoscere il personaggio di Ernestine Rose e che, attraverso i suoi preziosi insegnamenti, i numerosi suggerimenti metodologici e la costante attenzione, mi ha permesso di realizzare la mia ricerca, chiarendo i miei dubbi e incoraggiandomi nei momenti di difficoltà. Ringrazio anche la prof.ssa Roberta Modugno, dell'Università di Roma Tre e la prof.ssa Fiorenza Taricone, dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale che hanno contribuito a farmi sentire sempre in un ambiente di lavoro stimolante e ricco di opportunità formative e culturali. Ringrazio inoltre Diana Carey e Sarah M. Hutcheon, della Arthur and Elizabeth Schlesinger Library on the History of Women in America, del Radcliffe Institute for Advanced Study dell'Università di Harvard, per avermi aiutato, con gentilezza e cortesia, nelle mie ricerche. Esprimo un particolare ringraziamento ad Ester Maurizi per la revisione linguistica della mia traduzione dei testi originali.

Prefazione

L'alba di un nuovo giorno

Finalmente la figura di Ernestine Susmond Potowski, sposata Rose, ha acquistato, con questo lavoro di Livia Napoleoni, dei contorni precisi. Nella sua tesi di dottorato, con partecipazione e sensibilità, basandosi su una completa documentazione, la Napoleoni ha saputo ricostruire la sua straordinaria vicenda umana, e le sue generose idee politiche, nel quadro dei seguaci di Owen e delle correnti dei liberi pensatori nell'America del diciannovesimo secolo. Nel ritratto inserito (p. 128) essa si presenta a noi : una bella donna con i suoi riccioli ottocenteschi, un colletto di merletto bianco certamente lavorato a mano da abili mani femminili, lo sguardo chiaro e deciso e la bocca chiusa che rivela una forte determinazione.

Debbo dire che la figura della Rose mi ha accompagnato per numerosi anni senza che riuscissi a dedicarle il tempo necessario per conoscerla meglio. Le fotocopie della sua *Lecture on Women's Rights*, prese alla Library of Congress durante il mio viaggio americano del 1984, sono state tra le mie carte per molti anni e quando Livia Napoleoni ha cominciato a frequentare il dottorato ed a cercare un tema per la sua ricerca le ho date a lei, chiedendole se potevano interessarle. Avevo anche letto la breve biografia intervista che Jenny d'Hericourt le dedicò dopo il loro incontro a Parigi nel 1856, sufficiente per capire quanto

l'esperienza ed il pensiero della Rose fossero interessanti. Una pioniera dei diritti delle donne che da un ghetto polacco, giunta negli Stati Uniti, era diventata, insieme a molte altre, una delle protagoniste della grande campagna suffragista delle donne statunitensi contribuendo, come una volta essa stessa disse, all'alba di un nuovo giorno.

La dott.ssa Napoleoni, con competenza e precisione, si è dedicata allo studio di tutti i suoi scritti, alla bibliografia ed ai documenti che la riguardavano, quasi tutti in inglese, collocando la sua riflessione nel quadro delle idee politiche del tempo. Inoltre, grazie al dottorato sulla Questione femminile e politiche paritarie, istituito nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre, che si proponeva anche di favorire gli scambi culturali e la internazionalizzazione della ricerca, ha usufruito di un soggiorno negli Stati Uniti dove ha potuto consultare i numerosi periodici del tempo, la bibliografia che la concerneva, le lettere inedite ed entrare così nel vivo di una cultura nella quale Madame Rose ha acquisito un ruolo di primo piano durante i trenta anni della campagna per i diritti civili e politici delle donne nella seconda metà del XIX secolo.

Si tratta dunque di un grande personaggio la cui assenza, fino a questo momento, dalla storia dimostra, ancora una volta, quanto la ricostruzione che ne è stata trasmessa, senza la dimensione di genere, sia incompleta e parziale e quanto dunque siano necessari e indispensabili gli studi che cercano di integrare la nostra conoscenza.

La dott.ssa Napoleoni ha ricostruito la complessa vicenda umana della Rose che, per chiarezza espositiva, si può dividere in almeno tre periodi: il periodo giovanile nella polonia prussiana, relativamente poco conosciuto, ma quel poco che conosciamo è sufficiente a farci capire la forza e la determinazione della giovane donna; la prima

emigrazione in Inghilterra, ed infine il periodo più importante e coinvolgente, quello della seconda emigrazione negli Stati Uniti dove rimase dal 1836 fino al giugno del 1869, dopo aver chiesto ed ottenuto la cittadinanza statunitense. Alla fine di questo periodo, di ritorno in Europa, dopo frequenti spostamenti, i coniugi Rose finirono per stabilirsi in Inghilterra. Ritornarono peraltro negli Stati Uniti nel 1874 per partecipare alla Convenzione della National Woman's Suffrage Association. In questa occasione la Rose pronunciò un discorso di addio al movimento e agli Stati Uniti. Tornata in Europa, morì a Londra nel 1892 e la sua orazione funebre venne pronunciata dal filosofo laico e secolarista, amico anche di Mazzini e della Martineau, George Jacob Holyoake che la definì «polacca di nascita, ebrea di origine, tedesca per cultura, americana di adozione e inglese per sentimento» (p. 365). Quando lasciò gli Stati Uniti il movimento per il suffragio si era diviso in due, quello della Stanton e della Anthony e quello della Stone e della Foster a causa di un dissidio che si comporrà solo nel 1890 sotto la direzione di Elizabeth Cady Stanton.

Figlia di un rabbino, la Susmond Potowski era nata nel 1810 in una cittadina della Polonia centrale e per comprendere le ragioni del successivo allontanamento dalla sua patria Livia Napoleoni ci riporta alle condizioni di vita di una giovane donna ebraica e ad un'esperienza che certamente la segnò profondamente. Da bambina il padre le aveva fatto leggere continuamente la Bibbia, ma alle sue numerose osservazioni e domande sulla divinità, sulle pratiche religiose, egli non aveva saputo rispondere altro se non che le ragazzine non dovevano fare domande ma limitarsi a credere ed obbedire.

All'età di quindici anni il padre, diventato vedovo, combinò il suo matrimonio, contro la sua volontà, impegnando

in caso di insolvenza, il cospicuo patrimonio ereditato dalla madre. Un episodio che dimostra fino in fondo la straordinaria forza e consapevolezza di questa ragazza, ben decisa alla difesa dei suoi diritti. Ernestine rifiutò questo matrimonio ed affrontò la causa intentata dal mancato fidanzato per avere l'indennizzo economico stabilito. Per raggiungere il tribunale di Kalisz, dove si discuteva il suo caso, Ernestine dovette affrontare un lungo viaggio su di una slitta. A causa di un incidente che si verificò durante il tragitto, il conducente si rifiutò di proseguire. Avvolta in pellicce, scrisse la d'Héricourt «la coraggiosa ragazzina restò da sola dalle undici e mezza di notte fino alle quattro del mattino in una immensa pianura coperta di neve, ascoltando l'ululato di branchi di lupi affamati» (p. 59). Di ritorno a casa, dopo alcuni mesi di assenza, Ernestine trovò che il padre si era risposato con una ragazza di sedici anni e ben presto comprese che la loro convivenza non sarebbe stata possibile. Decise così di prendere solo una parte dei suoi beni, lasciando il resto al padre e si trasferì a Berlino dove visse dal 1827 al 1829. Qui perfezionò la sua formazione intellettuale, cominciò a dare qualche lezione, ma si dimostrò capace anche di invenzioni ingegnose che l'aiutarono a vivere, creando e vendendo nelle farmacie una carta per profumare gli ambienti (p. 67).

Nel giugno del 1829 decise di andare in Inghilterra, dove giunse senza sapere una parola di inglese. Ciò che non le impedì di farsi capire da alcuni farmacisti, e con l'aiuto di un vocabolario, di convincerli che la vendita della sua carta profumata sarebbe stata un buon affare.

A Londra avvenne l'incontro determinante con Robert Owen, il filantropo, l'utopista fondatore di New Lanark, ed iniziò a collaborare con lui nell'organizzazione di riunioni settimanali per la diffusione della sua dottrina. I temi del